

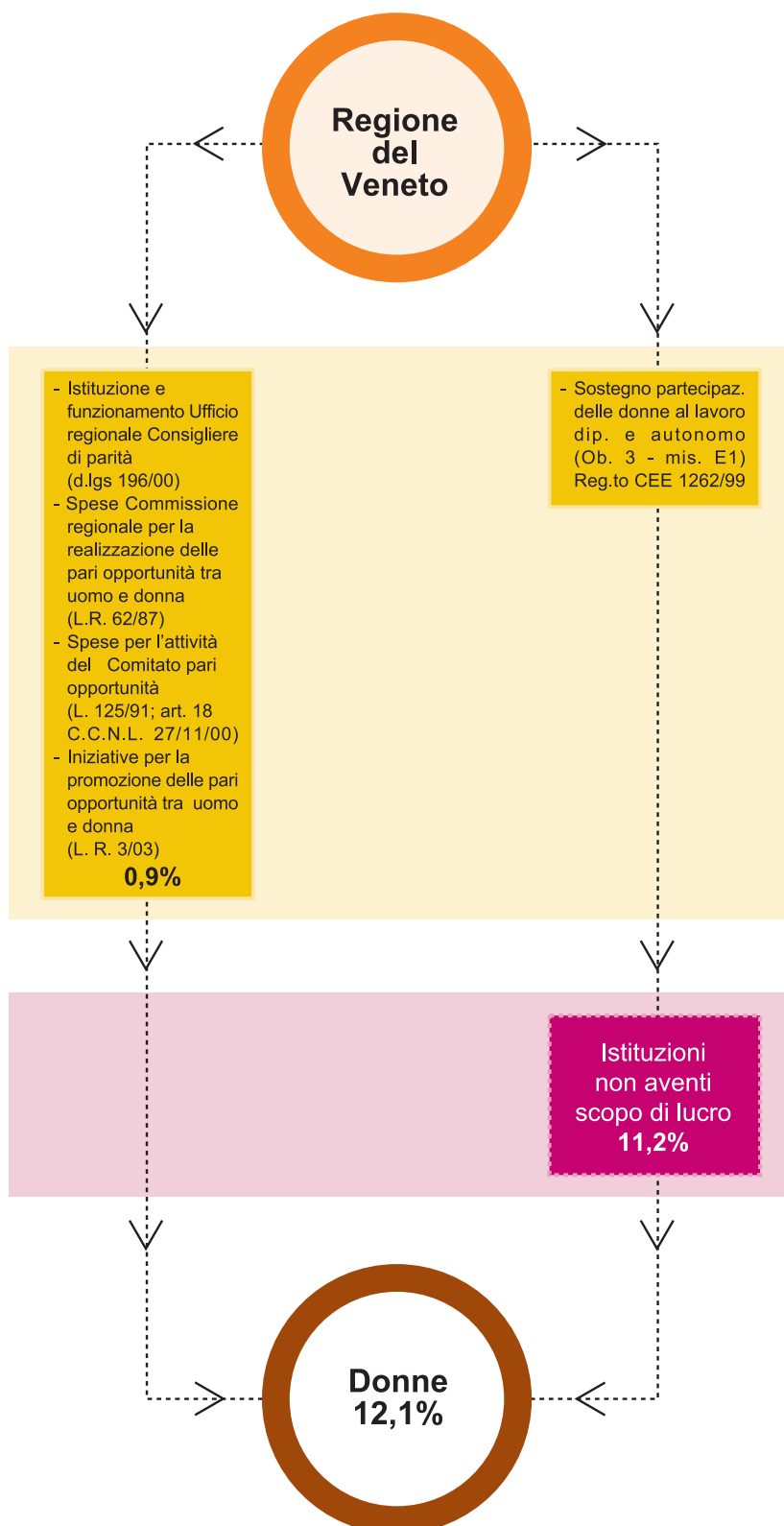
Azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano

Questa area comprende gli interlocutori sociali (finali):

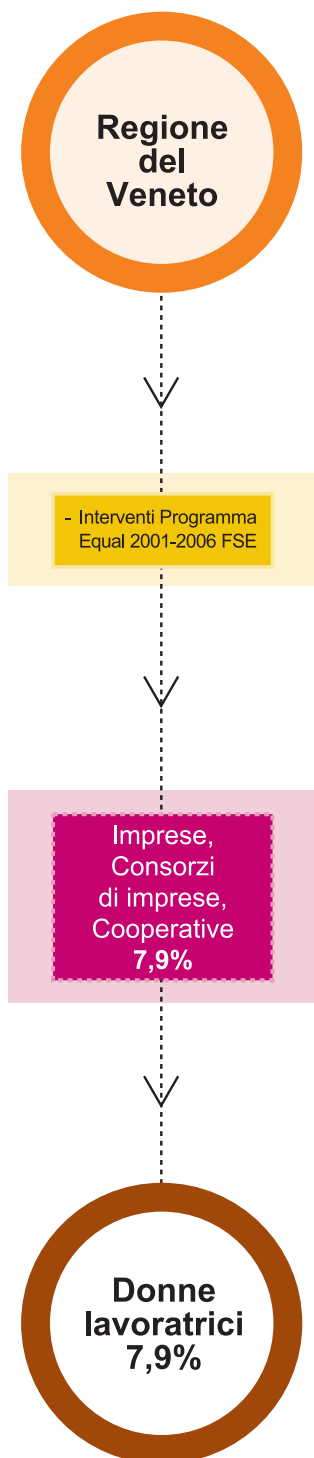
- Donne
- Donne lavoratrici
- Lavoratori
- Lavoratori dipendenti della P.A.
- Disoccupati
- Immigrati
- Anziani
- Cittadini svantaggiati.



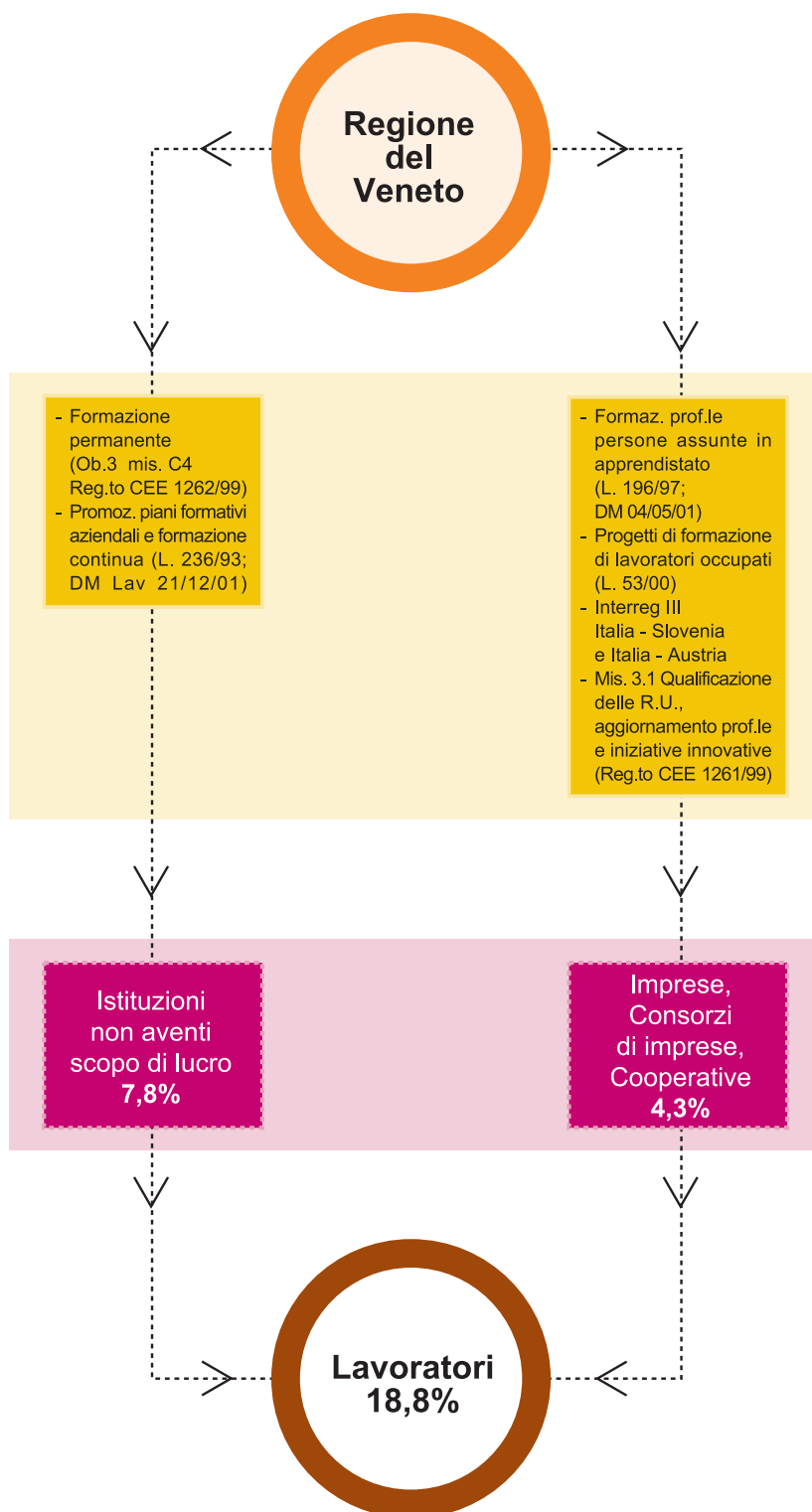
INTERLOCUTORE SOCIALE: DONNE



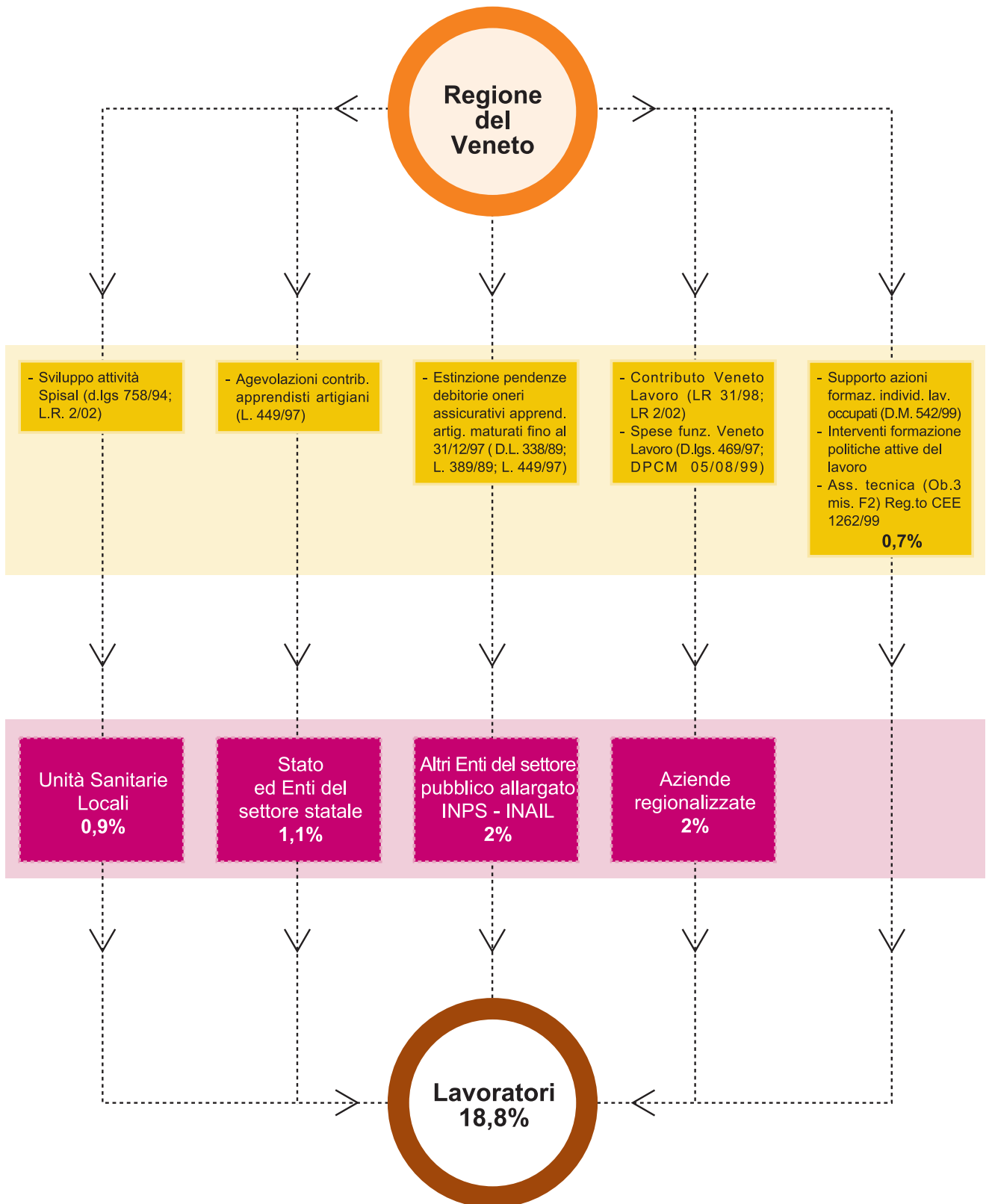
INTERLOCUTORE SOCIALE: DONNE LAVORATRICI



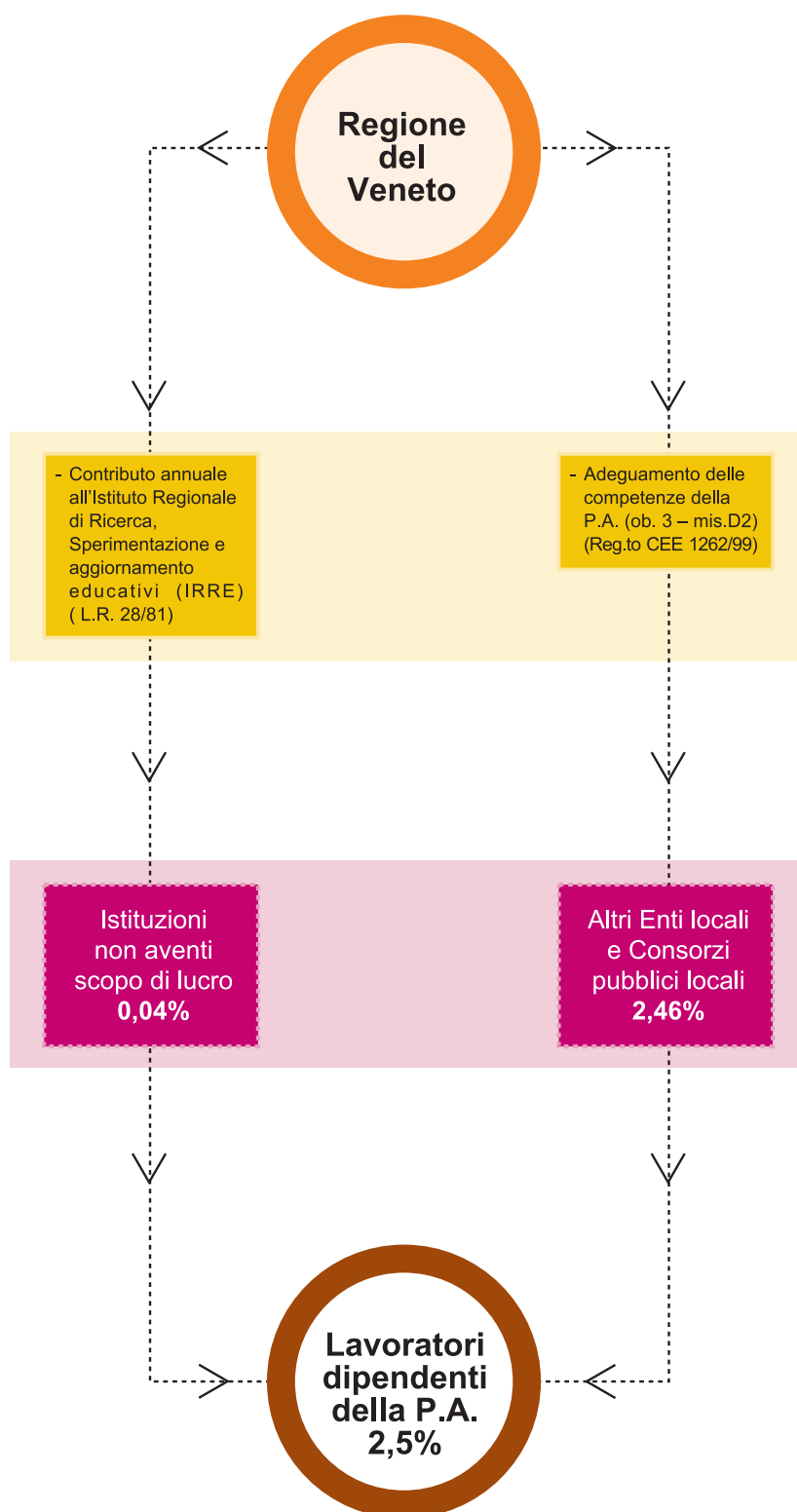
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI *(Prima parte)*



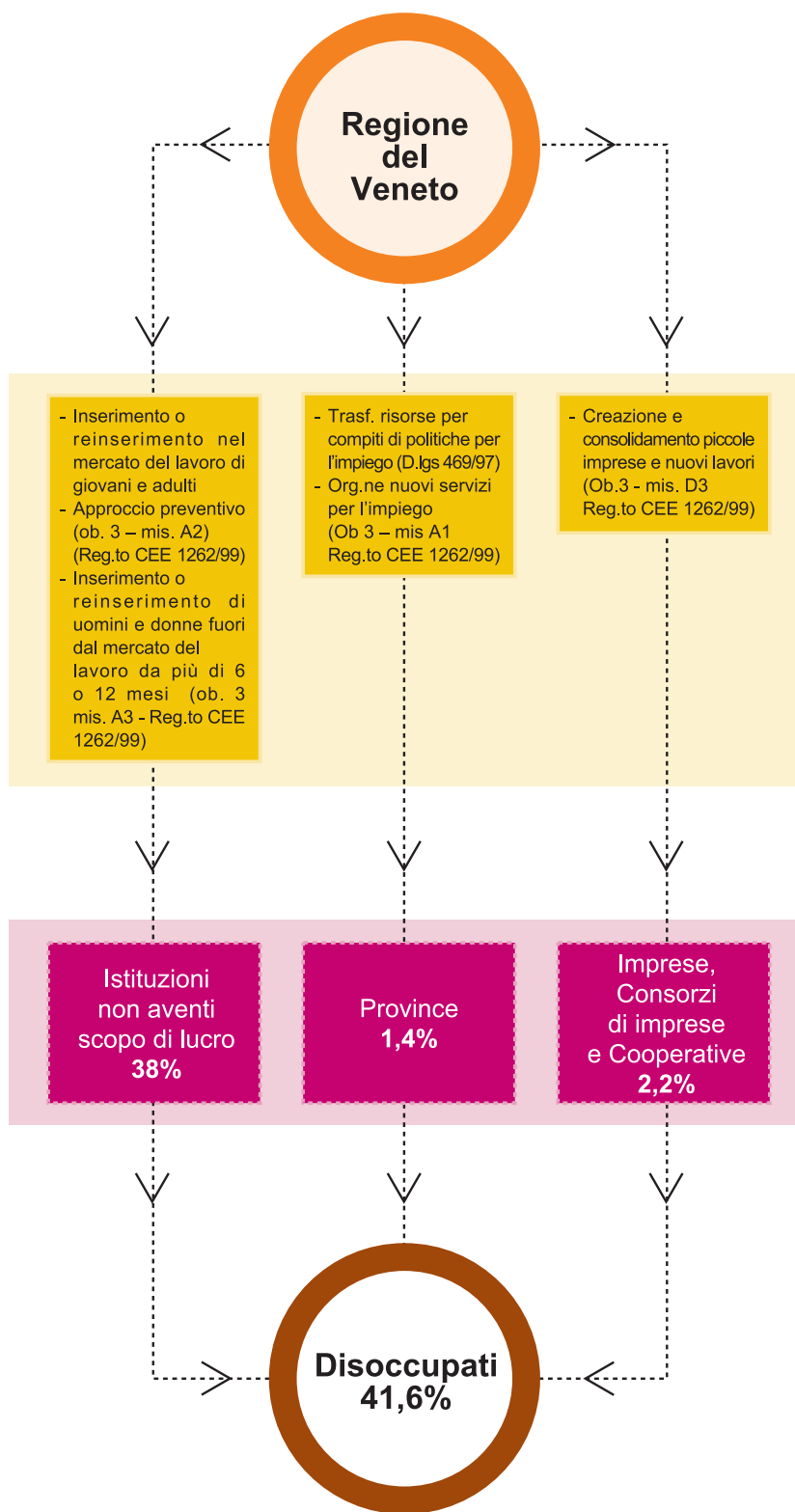
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI
(Seconda parte)



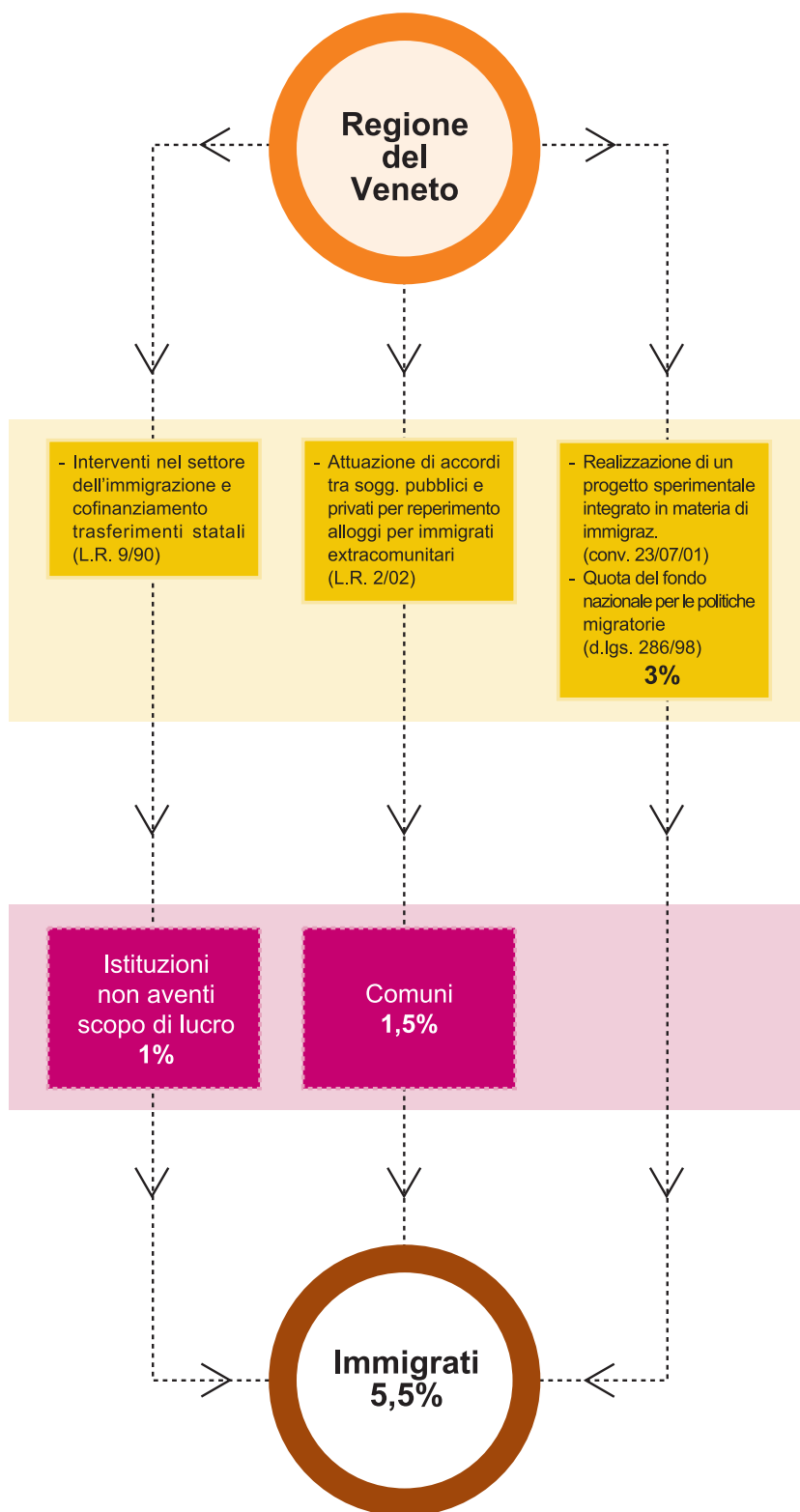
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI DIPENDENTI P.A.



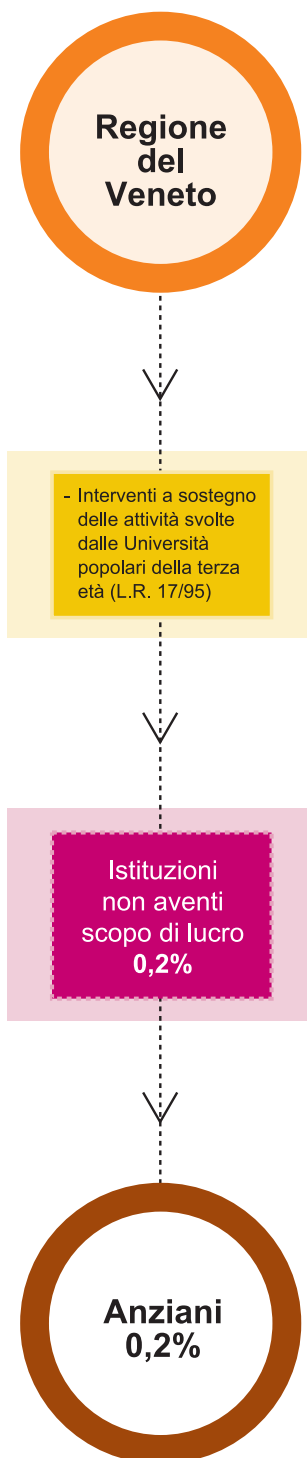
INTERLOCUTORE SOCIALE: DISOCCUPATI



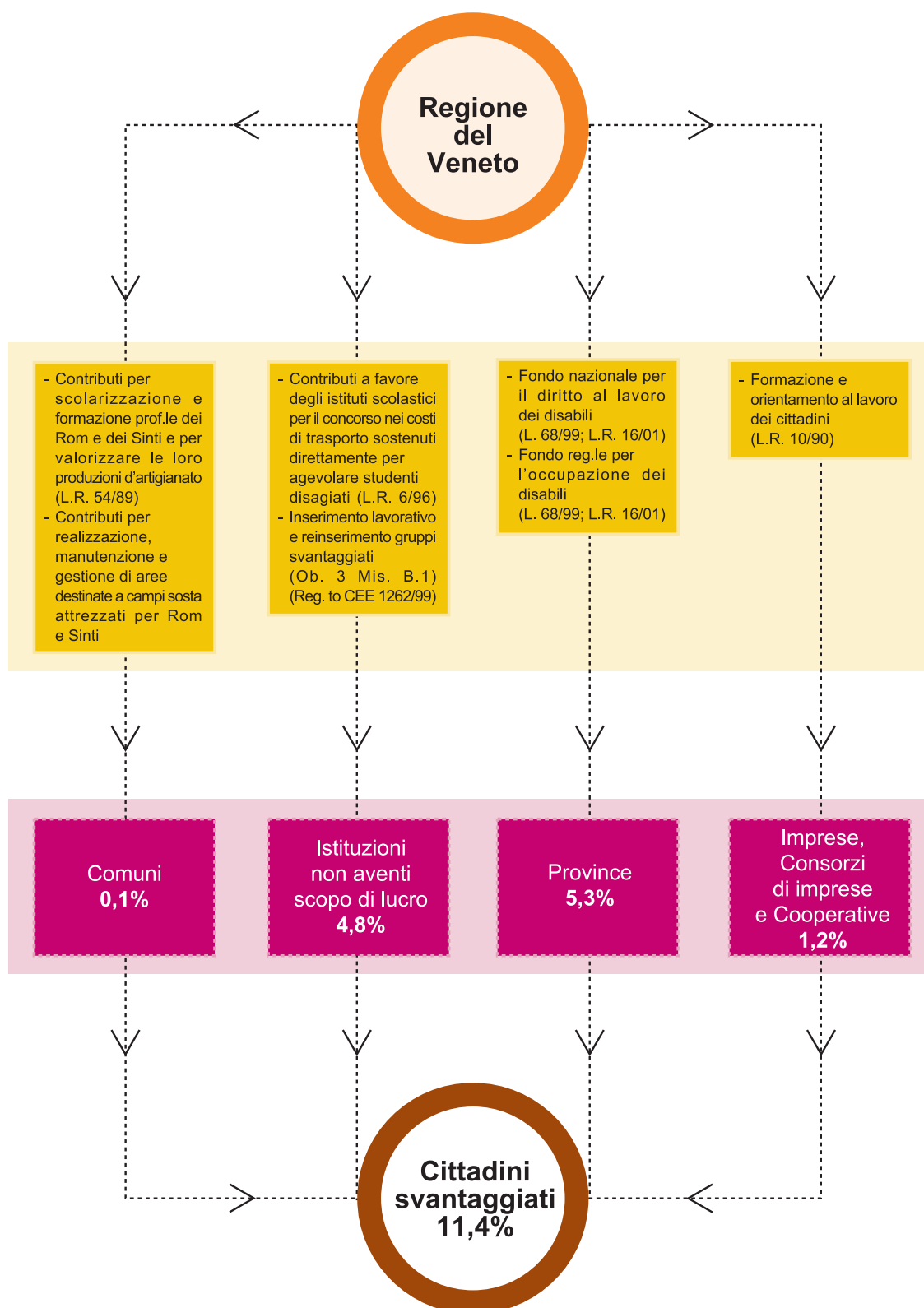
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMMIGRATI



INTERLOCUTORE SOCIALE: ANZIANI



INTERLOCUTORE SOCIALE: CITTADINI SVANTAGGIATI



Complessivamente, nel corso del 2003, la Regione Veneto ha veicolato a questi soggetti circa 138 milioni di euro, pari al 17,2% del totale delle risorse destinate al capitale umano.

Come si vede dai grafici 5 e 6, l'interlocutore sociale verso il quale è indirizzata una quota rilevante di risorse è rappresentato dai Disoccupati con il 41,6% dell'ammontare totale (7,1% del totale per il capitale umano). Un risultato sul quale influiscono in modo determinante gli stanziamenti dell'Obiettivo 3 - misure A2 e A3, dedicate rispettivamente all'inserimento ed al reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti e di donne e uomini espulsi da più di 6 o 12 mesi.

Troviamo poi i **Lavoratori**, ai quali va il 18,8% delle risorse di area e il 3,3% di quelle per il capitale umano. Interventi significativi sono, a questo proposito, quelli relativi alle iniziative in materia di obbligo formativo e di formazione permanente, che mettono a disposizione di questo interlocutore sociale oltre 10 milioni di euro.

Significativa è anche la quota resa disponibile per le **Donne** (12,1% del totale di

area e 2,1% di quello generale).

Seguono i **Cittadini svantaggiati**, ai quali nel 2003 sono andati oltre 15,5 milioni di euro, pari all'11,4% del totale di area e all'1,9% di quello generale.

Le **Donne lavoratrici**, grazie agli interventi del Programma Equal, possono contare sul 7,9% del totale di area e sull'1,4% del totale delle risorse a disposizione del capitale umano regionale, mentre agli **Immigrati** è indirizzata una quota pari al 5,5% delle risorse di area, con un importante contributo dato dalla quota del Fondo nazionale per le politiche migratorie (oltre 4 milioni di euro su un totale di 7,6 milioni).

I **Lavoratori della P.A.** impegnano il 2,5% delle risorse destinate alla tutela del capitale umano, anche se occorre precisare che tale spesa non è riferita alle retribuzioni, bensì all'adeguamento delle competenze della P.A. di cui all'Ob. 3 - Misura D3.

Percentuali molto basse sono, infine, registrate dagli **Anziani** (0,2%), anche a causa delle limitate competenze regionali sul fronte della preparazione, tutela e sviluppo, utilizzo e innovazione del capitale umano riferito a questi soggetti.

Grafico 5: *Suddivisione della spesa per la tutela e lo sviluppo del capitale umano (valori espressi in % sul totale di area)*

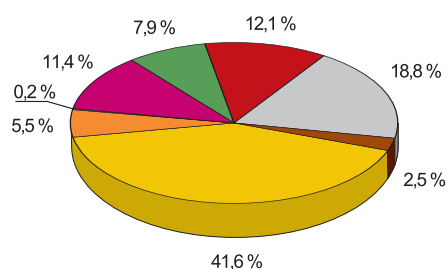
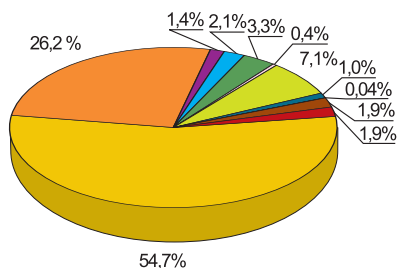


Grafico 6: Incidenza della spesa per la tutela e lo sviluppo del capitale umano (valori espressi in % sul totale generale)

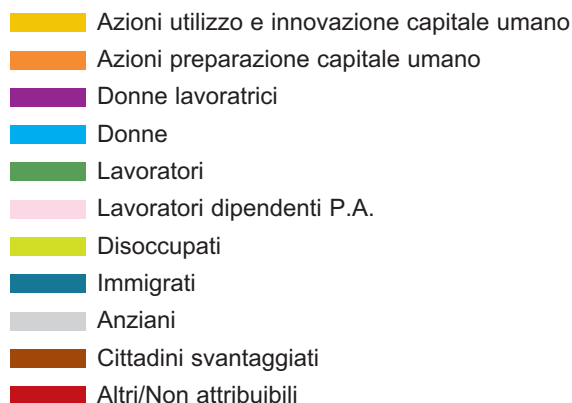


Per quanto riguarda l'indice di **sussidiarietà**, come evidenziato nei grafici 7 e 8, gli interventi diretti della Regione coprono appena il 4,6% delle azioni totali.

Significativa è, di conseguenza, la **sussidiarietà verticale** (21,9%) ma, soprattutto, quella **orizzontale** (78,1%). Ad influire su questo risultato pesa senza dubbio il fatto che ben il 63,2% delle risorse destinate agli interlocutori di quest'area transitano attraverso le istituzioni senza scopo di lucro, per un totale finanziario di 87 milioni di euro.

È possibile anche in questo caso l'analisi della sussidiarietà per singolo interlocutore sociale.

I risultati, evidenziati nel grafico 7,



mostrano come per ben cinque interlocutori (Donne lavoratrici, Lavoratori della P.A., Disoccupati, Anziani e Cittadini svantaggiati) le risorse vengano trasferite esclusivamente attraverso meccanismi sussidiari che, tranne che per i Lavoratori dipendenti della P.A., sono prevalentemente di tipo orizzontale.

La **sussidiarietà orizzontale** è ancora molto significativa per le Donne (92,7%) e per i Lavoratori (63,7%).

Gli interventi per gli **Immigrati** vengono invece erogati soprattutto attraverso il meccanismo diretto (53,5%), pur registrando un significativo 46,5% di risorse impiegate attraverso la sussidiarietà verticale (26,2%) ed orizzontale (20,3%).

Grafico 7: Suddivisione degli interventi in base al soggetto (valori espressi in % sul totale di area)

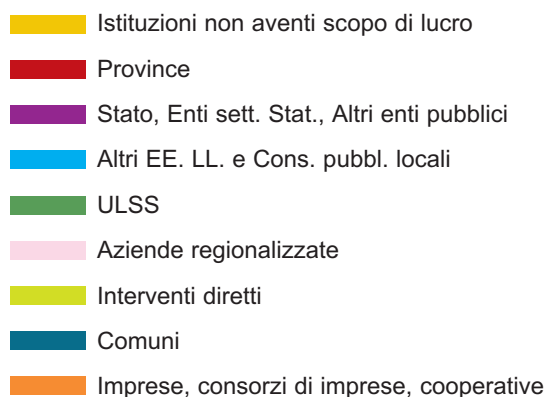
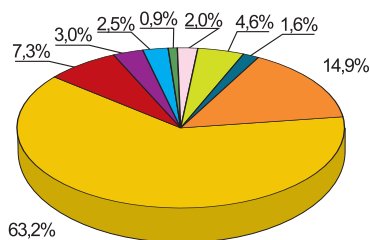
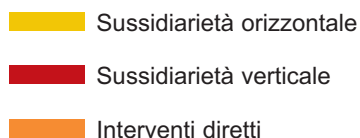
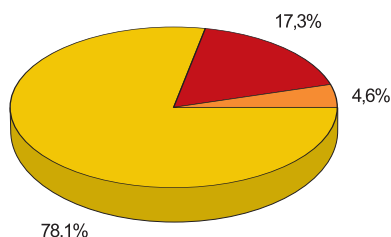


Grafico 8: Indicatore di sussidiarietà
(valori espressi in % sul totale)



Gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari coinvolti in quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione

regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà

I veneti si caratterizzano per una forte propensione alla partecipazione sociale e all'impegno associativo. Ciò si esplica soprattutto nell'attività gratuita per associazioni di volontariato e nell'impegno a contribuire economicamente al sostentamento delle associazioni. In alcuni casi, poi, i differenziali rispetto alle regioni confinanti ed alla media nazionale sono significativi: fra tutti va citato il caso dell'attività gratuita di volontariato che coinvolge in Veneto 14 persone su 100, ben al di sopra di quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia (10 su 100) o nell'intero Paese (8 persone su 100).

Area di influenza regionale: l'occupazione al femminile e le pari opportunità

Tasso di occupazione

✓ In Veneto le forze lavoro femminili sono ben al di sopra della media nazionale riferita alle regioni. Esse rappresentano il 41,6% dell'ammontare complessivo di donne

residenti di 15 anni e oltre, il 39,5% ha un'occupazione, mentre il 2,1% è disoccupata. Queste percentuali sono tuttavia al di sotto di alcune regioni confinanti. Solo il Friuli-Venezia Giulia evidenzia una situazione leggermente più svantaggiata per le donne in termini di presenza attiva nel mercato del lavoro, ma ci sono realtà

più favorevoli come l'Emilia Romagna in cui la percentuale di forza lavoro femminile e di donne occupate supera la media veneta di circa 4 punti percentuali.

- ✓ La non forza lavoro è, naturalmente, in prevalenza femminile: in Veneto, come in Lombardia, la percentuale calcolata sul totale della non forza lavoro si attesta ai livelli nazionali (64%); lo stesso vale per la percentuale di donne disoccupate sul totale dei senza lavoro (59,2% in Veneto ed in Lombardia) che risulta di 7 punti superiore anche alla media nazionale (52,5%).
- ✓ L'occupazione femminile sopra i 30 anni è discretamente più bassa in Veneto rispetto alle regioni confinanti: i tassi di occupazione in queste fasce d'età superano di poco il 50%, ben al di sotto soprattutto rispetto all'Emilia Romagna e al Friuli-Venezia Giulia.

Tasso di imprenditorialità

- ✓ Sono ancora poche, anche rispetto alla media

nazionale, le donne imprenditrici e libere professioniste venete che rappresentano il 4,5% sul totale delle donne occupate; lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda la presenza di lavoratrici in proprio, socie di cooperative e coadiuvanti (complessivamente il 15%), anche se in questi casi i dati della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia sono ancora più bassi (circa 12%).

- ✓ Rispetto all'ammontare totale degli imprenditori le donne rappresentano il 22%, contro il 29% registrato in Emilia Romagna e il 24,6% a livello nazionale.

Tasso di presenza femminile in ruoli aziendali elevati

- ✓ Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d'Italia arrivano al 50,5%.

Le disabilità e il lavoro

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie (L. 482/68) costituiscono lo 0,8% degli occupati totali (ultima rilevazione disponibile relativa al 1999). Rispetto alla tendenza nazionale, in Veneto i disabili hanno una probabilità di collocazione lavorativa leggermente minore in linea con la Lombardia. Maggiore, invece, è la probabilità per le regioni confinanti, in particolare l'Emilia Romagna e il Friuli-Venezia Giulia dove la percentuale di occupati fra le persone destinatarie della disciplina sulle assunzioni obbligatorie è decisamente più elevata.